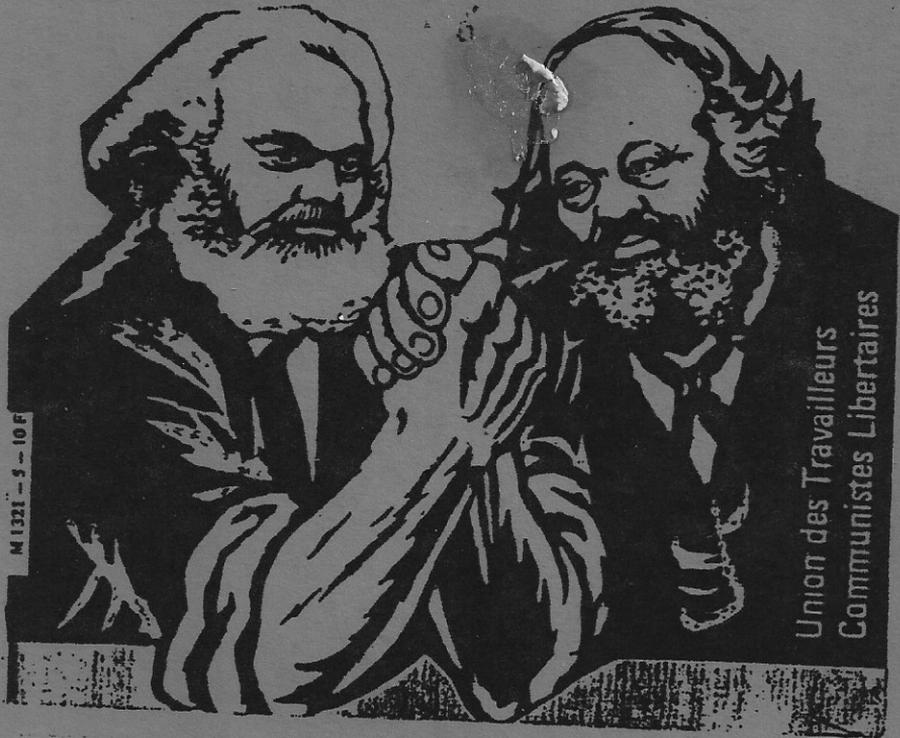


quaderni studio

o.c.l. 3

LUTTER!

MARX PER COSA FARE ?



tradotto a cura della

organizzazione comunista libertaria

. INTRODUZIONE .

"Il meglio è sparso, esplosivo. Esso non è capitalizzato perchè manca l'organizzazione necessaria, quindi lo scambio di idee, la loro memorizzazione collettiva, la loro collettivizzazione."

Così si esprimono i compagni dell'UTCL quando parlano dell'esperienza libertaria, a sottolineare la loro scelta per una salda organizzazione politica con un "programma politico unificante, costruttivo e credibile" con "una concezione comune della storia e dunque di un metodo di analisi."

Queste esigenze, divenute discriminanti caratterizzanti, sono quelle che guidano il nostro lavoro fin dal 1973, per questo abbiamo tradotto (come meglio ci è riuscito) questo breve saggio su Marx perchè in esso abbiamo ritrovato molte delle nostre stesse acquisizioni. (1)

Quello che ci interessa in questo scritto non è tanto il recupero di Marx in quanto tale ma l'approccio ai problemi della trasformazione.

L'interrogarsi non sul futuro ipotizzabile, ma sul passato, cercando di capire i meccanismi più nascosti e remoti che determinano i rapporti sociali e non essendo sufficiente una descrizione, sia pure particolareggiata, del presente.

Avere questo punto di vista significa cercare e dotarsi di un metodo di analisi il più possibile scientifico, il quale di per sè non appianerà tutte le strade, ma certo ci aiuterà a capire: e se capire non è già trasformare, per trasformare è indispensabile capire. Questo metodo è il materialismo storico, patrimonio di tutto il movimento socialista e internazionalista nel XIX° secolo e frutto dell'affermazione del capitalismo come formazione economica sociale dominante e dalla nascita del proletariato come classe anta

gonista. Marx più di altri ha saputo descrivere, capire ed analizzare la nascita del capitalismo, e nel fare questo ha dato corpo ad un metodo di analisi che trova nei suoi scritti una espressione organica ed armonica non riscontrabile in altri.(2)

Non sempre, ed in questo concordiamo con i compagni dell'UTCL, questo metodo è usato correttamente da Marx. Ma ciò non ci interessa.

Il materialismo storico rimane l'unico metodo di analisi compiuto al servizio della trasformazione comunista, tutti i se ed i ma opposti ad esso, nel corso di 150 anni di storia del movimento operaio, non hanno apportato nessun contributo costruttivo, sono serviti invece ad alimentare l'opportunismo e a lasciare il movimento operaio in balia delle " scienze " sociali borghesi.

Il suo valore, è bene sottolinearlo, non è dottrinario - non sono le tavole di Mosè - ma puramente metodologico. Ciò ci pare sufficientemente chiaro in Marx, ed è per questo che non ci sembrano suffragati da riscontri oggettivi le critiche di determinismo che si leggono nel testo a pag.11.

A tal proposito ci sembra utile riportare alcuni brani della lettera a Kugelmann del 17.4.1871, dove Marx sottolinea l'importanza di fattori non strettamente economici e mostra in quale alta considerazione avesse l'intervento soggettivo degli uomini.(3)

" Sarebbe del resto assai comodo per la storia universale, se si accettasse battaglia soltanto alla condizione di un esito infallibilmente favorevole.(a) D'altra parte, questa storia sarebbe di natura assai mistica se le "casualità" non vi avessero nessuna parte.(b) Queste casualità rientrano naturalmente esse stesse nel corso generale della evoluzione e vengono a loro

volta compensate da altre. Ma l'accelerazione e il rallentamento dipendono molto da queste "casualità" tra cui figura anche il "caso" del carattere delle persone che si trovano da principio alla testa del movimento" e conclude affermando "La lotta della classe operaia contro la classe capitalistica e il suo stato é entrata, grazie alla lotta di Parigi, in una nuova fase. Qualunque sia il risultato immediato, un nuovo punto di partenza di importanza storica universale é conquistato."

Il determinismo in questione che viene delineato é dunque patrimonio del marxismo piú che di Marx stesso. Il piatto economicismo é stato patrimonio della II° Internazionale e in parte dello stesso Engels(4), e la "visione meccanicistica, lineare ed ineluttabile della storia in cui le forme sociali si succedono in un ordine apparentemente perfetto" fu del leninismo che solo formalmente superò il determinismo economico, il quale nella teoria leniniana trova soluzione nel soggettivismo politico con la sopravvalutazione del momento sovrastrutturale nella fase di transizione.

Tale sbilanciamento di valutazione é propria anche di alcuni settori del movimento anarchico interclassista e non del tutto assente nello stesso testo che proponiamo, dove con troppa enfasi si delinea il ruolo autonomo dello Stato come apparato di potere che si autoalimenta, dimenticando l'analisi economica.

Questo approccio rischia di portare fuori strada i nostri compagni francesi i quali a proposito dei paesi dell'EST si pongono una domanda retorica: essi si chiedono "L'URSS non mostra forse questa natura implacabile del potere che opera letteralmente la fusione tra Stato e produzione e che genera una classe privilegiata tramite l'esercizio del potere?".

Tutta l'analisi é evidentemente spostata sul concetto del potere in quanto tale, mentre sarebbe necessario chiedersi da dove deriva questo potere e quale é la sua natura.

La risposta la forniscono loro stessi poche pagine prima quando affermano: "Il libertario, armato di categorie messe in ordine da Marx, può dimostrar- gli che l'URSS é una societ  di classe, fondata sullo sfruttamento dei lavoratori."

Il problema dello Stato rimane comunque centrale ed ha anzi assunto una maggiore importanza oggi che, seppure in maniera diversa, agisce direttamente nell'economia sia come capitalista complessivo per la regolazione della legge del valore (5) che come capitalista singolo teso, come un qualsiasi capitale privato, all'estrazione di profitti e all'accumulazione.

Non esiste dunque un problema di un prima e di un dopo (abbattimento dello Stato e socializzazione) perch  l'unica strada praticabile é quella dell'esproprio di tutti i mezzi di produzione e l'autogestione di tutta l'organizzazione sociale attuata dall'organizzazione di massa rivoluzionaria attraverso le sue articolazioni territoriali e di fabbrica.(6)

Torniamo a Marx. Marx pu  certamente essere usato contro Marx. Ma fare questo significa usare lo stesso metodo di quei marxisti che "non possono fare un passo senza cercare in Marx il salmo giustificatore". Marx non é un profeta, quindi non possiamo leggere le sue opere come fanno i Testimoni di Geova per il Vecchio Testamento. Questi nei 44 libri della Bibbia trovano le risposte a tutti i quesiti che si pongono -dalla droga, alla guerra- tutto é gi  nelle scritture.

Chiedere ci  a Marx significa rigettare quello che si é affermato essere il contributo fondamentale

che ci viene dai suoi studi: il materialismo storico e il materialismo dialettico.

E' il corretto uso di questo metodo di analisi che ci permette di indagare la realtà con una sempre maggiore precisione; l'uso corretto dell'analisi materialista ci permette non solo di descrivere la contraddizione città-campagna, la contraddizione ecologica o, come indicano i compagni dell'UTCL, la contraddizione uomo-donna, ma anche di indagarla, comprenderla e prospettarne delle soluzioni.

Il metodo materialista tutt'altro che disprezzare l'attività cosciente degli uomini, la esalta.

"Il difetto principale di ogni materialismo fino a oggi, compreso quello di Feuerbach, é che l'oggetto, il reale, il sensibile é concepito sotto forma di oggetto o di intuizione, ma non come attività umana sensibile, come attività pratica, non soggettivamente." (7)

.o.c.l.'85.

Note

- 1) Vedi - Quaderni studio 1 "Per un contributo alla analisi sullo Stato" O.C.L. gennaio 1983.
- 2) Lettera di Cafiero a Engels. 12 - 19 giugno 1872.
- 3) Per il rapporto tra dialettica e determinismo vedasi il citato Quaderni Studio 1.
 - a) Nella lettera del 15 aprile Kugelmann, a proposito della Comune di Parigi, scriveva: "La sconfitta priverà per lungo tempo gli operai dei loro capi e questa disgrazia non va certo sottovalutata. Mi sembra che al momento il proletariato abbia bisogno ancora più di conoscenza che di lotta armata".
 - b) Kugelmann si chiedeva: "Attribuire l'insuccesso a questo o quel caso non significa ripetere l'errore così duramente rimproverato ai piccoli borghesi nelle prime pagine del 18 Brumaio?"

- 4) F. Engels - AntiDuhring.
- 5) Vedi Quaderni Studio 2 " Per un contributo...."
- 6) Fabbri- Dittatura e Rivoluzione. Quaderni Studio
1 pag. 45.
- 7) Marx- Tesi su Feuerbach.

stampato a cura della organizzazione
comunista libertaria. gennaio '85

cento anni dopo

MARX PER COSA FARE?

Marx é morto nel 1883. Cento anni dopo, la tenta zione é grande di rinchiuderlo una volta per tutte in un museo. Mancano solo 17 anni all'anno 2000. Tutto o quasi é cambiato. In breve, alla questione "A cosa serve Marx oggi?" potremo rispondere tranquil lamente: "A nulla". Invece, il "marxismo" é ancora ben vivo. Milioni di uomini subiscono dei regimi burocrati che li opprimono e li governano in nome del mar xismo; milioni di altri uomini soffrono sotto il gioco delle dittature "anti-marxiste" e dell'imperialismo occidentale.

"A cosa serve oggi Marx?", "serve ad opprimere i popoli", "serve ai popoli per lottare contro i loro oppressori".

PERBACCO!

Marx non serve a niente? Vediamo.

Aprite la televisione, leggete non importa quale giornale, sfogliate un nuovo manuale di storia, ascoltate attentamente persino il più "anti-marxista" dei militanti, voi troverete sempre dei punti di vista disparati e deformati ma ben vivi di Marx. Marx é do vunque. Ciò non vuol dire che Marx "può servire" se si vuole lottare per rovesciare questa società, ma in tutti i casi non lo si può aggirare così facilmente.

Noi, non siamo "marxisti". Ma non siamo, non più degli anti-marxisti viscerali.

Un altro punto di vista é possibile.

marx statolatra

"Il proletariato si servirà della supremazia politica per strappare un pò alla volta tutto il capitale alla borghesia, per centralizzare tutti gli strumenti di produzione nelle mani dello Stato" (Marx - Engels, Il Manifesto comunista).

"Il proletariato, in quanto classe, non può svolgere un ruolo attivo che costituendosi in partito politico distinto, opposto a tutti i precedenti partiti politici formati dalle classi possidenti". "La conquista del potere politico diventa il dovere e il compito supremo del proletariato." (Mozione ispirata da Marx, adottata al congresso dell'Aia dell'associazione internazionale dei lavoratori, 1872.) (1)

E' chiaro: si trova in Marx il miscuglio di germi che daranno la nascita alla socialdemocrazia, cioè al riformismo statolatra, e al leninismo, cioè alla statolatria rivoluzionaria.

Le messe in guardia e le critiche degli anti-autoritari della 1° Internazionale (L'AIT) sono sorprendentemente, ma in complesso logicamente, profetiche.

Bakunin (2), rifacendosi allo "stato popolare di Marx" evocava "il regime di caserma" dello stato proprietario di "tutti i capitali" ed accomandante di "tutti i lavori" con la sua nuova "classe privilegiata".

James Guillame (3), a proposito dell'elettoralismo, denuncia "quelli che vogliono la conquista del potere politico, mettere le mani sullo Stato, vogliono diventare dei borghesi a loro volta".

Il pensiero di Marx (come quello di Bakunin d'altra parte) é certamente molto meno coerente e nello stesso tempo molto più ricco di quello che lascia apparire la fabbrica di immagini "marxiste". Egli subisce almeno la triplice influenza del comunismo statalista autoritario e golpista preconizzato dal Blanqui, del socialismo riformista che si sviluppò in Germania sot

to la direzione di Lassalle, e delle critiche dei socialisti rivoluzionari di Bakunin.

Nel 1871, allorché scoppia la Comune di Parigi, settori interi della 1° Internazionale sono già su posizioni antiautoritarie. Marx, che aveva per prima cosa visto nella guerra fra la Germania e la Francia ^{occasione} per finire definitivamente con il proudhonismo (4) degli operai francesi, ha dovuto cedere davanti alla potenza dell'esempio dei comunardi. Egli scrisse un "indirizzo", la "Guerra civile in Francia" dove sviluppò una concezione della riorganizzazione della società molto vicina a quella di Bakunin. Tattica o realismo, questa "conversione" è durata il tempo di un testo.

L'influenza di Marx dopo la 1° Internazionale, prolungata da Engels fino alla fondazione della 2° Internazionale socialdemocratica, sarà essenzialmente legata a promuovere il ruolo dello Stato centralizzatore e dittatoriale nella costruzione di un socialismo assoggettante nei fatti i lavoratori alla direzione illuminata dei detentori della scienza socialista.

Un secolo è passato.

I disastrosi smacchi di tutte le esperienze "socialiste" stataliste nel mondo, riformiste o rivoluzionarie, l'asservimento di centinaia di milioni di uomini e di donne passati così dalla dominazione feudale o borghese alla direzione burocratica, -l'esperienza dunque-, apporta alla critica dei libertari una conferma massiccia. Non è solamente l'esempio dell'URSS, della Cina o della Polonia che dimostra l'errore statalista. L'altra faccia, lo statalismo elettorale e riformista, ha fatto anch'essa le sue prove. Essa dimostra che la conquista del potere politico per "conto dei lavoratori" non può cagionare direttamente il rovesciamento del capitalismo.

E' chiaro che bisogna mettere in opera un progetto

radicalmente differente di socialismo, dove i lavoratori non sono più soggetti ad una burocrazia centralizzatrice, ma dove sono realizzate al contrario l'autogestione generalizzata, l'autogestione delle officine, dei comuni, ma anche l'autogestione dal basso in alto della società intera.

Allora, a cosa può servire Marx statalista oggi? A niente di nuovo e di emancipatore. Bisogna combatterlo, batterlo, eliminarlo.

Ma Marx, non è solamente questo.

marx e il materialismo storico

Marx ha messo in luce una concezione nuova della storia della società: il materialismo storico.

"...nella produzione sociale della loro esistenza, gli uomini entrano in rapporti determinati, necessari, indipendenti dalla loro volontà, in rapporti di produzione che corrispondono ad un determinato grado di sviluppo delle loro forze produttive materiali.

L'insieme di questi rapporti di produzione costituisce la struttura economica della società, ossia la base reale sulla quale si eleva una sovrastruttura giuridica e politica e alla quale corrispondono forme determinate della coscienza sociale. Il modo di produzione della vita materiale condiziona, in generale, il processo sociale, politico e spirituale della vita.

Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza." (Marx, Prefazione alla "Per l'introduzione alla critica dell'economia politica").

Il materialismo si esprime chiaramente: "è l'esistenza sociale degli uomini che determina la loro coscienza". Marx sviluppa un modo di analisi dell'organizzazione della società dove le condizioni economiche co

stituiscono la base determinante, l'infrastruttura sulla quale si edifica "la sovrastruttura", cioè le forme giuridiche, politiche, religiose, filosofiche, etc., della società. Il materialismo storico è intriso di dialettica improntata alla filosofia idealista di Hegel, ma "rimessa sui suoi piedi" dal materialismo di Marx.

Una concezione dialettica è una concezione di movimento, di trasformazioni profonde che le società umane hanno conosciuto e conosceranno, trasformazioni il cui motore sono le contraddizioni sociali.

Si tratta specialmente delle contraddizioni fra l'"infrastruttura" e la "sovrastruttura" prima richiamate. E più ancora, dalla lotta di classe. E infine dalla contraddizione tra "rapporti di produzione" (i rapporti degli uomini fra loro nella produzione e degli uomini ai mezzi di produzione) e le "forze produttive" (mezzi di produzione, tecnologie, forza lavoro). Marx descrive una successione di "leggi" della storia sociale, illustrate da una analisi minuziosa del capitalismo dei suoi tempi. Egli definì quella che ai suoi occhi è la "contraddizione principale" del sistema capitalista: "la socializzazione del lavoro e la trasformazione delle sue forze materiali arrivano a un punto dove esse non possono più essere contenute nello sviluppo capitalista. Questo sviluppo si rompe in frantumi. L'ora della proprietà capitalistica è suonata." (Il Capitale)

La debolezza di Marx, è di avere aperto la via ad una nuova religione. Mettere una analisi scientifica della società al servizio del socialismo, è una cosa. Fare del socialismo l'argomento che permette di distinguere il vero dal falso, è un'altra.

La "scienza" marxista diventa allora un mezzo per erigere il potere a favore di una minoranza di falsi, o eventualmente di veri "saggi", dirigenti a nome di questa scienza inaccessibile ai lavoratori.

Dopo Marx, tutto un meccanismo di potere si è co
sì sviluppato. Un meccanismo propriamente religioso
dove le confraternite "marxiste" le più diverse in
vocano come delle verità eterne le scritture sacre
di Marx ed Engels. Pensando a ritroso, questi eccle
siastici marxisti non potevano e non possono fare un
passo senza cercare in Marx il salmo giustificatore.

Se durante i primi anni del marxismo dopo Marx,
un pensiero ancora vivente, anche se passabilmente
dogmatico, si è mantenuto, la presa di potere in Rus
sia lo ha fatto definitivamente precipitare verso il
dogma immobile e sovrano, giustificando le decisioni
burocratiche.

Un pensiero marxista più critico e aperto alle
evoluzioni ha potuto sopravvivere solo marginalmente.
Anche questo non completamente sgombro di una componen
te dogmatica.

In questi cento anni successivi a Marx esiste una
apparente assurdità, dato che la ricerca scientifica
è per definizione aperta a rimesse in causa permanenti,
apportate dall'esperienza storica e dall'approfondimen
to della ricerca. Così, qualunque sia stato il dogma
tismo dello stesso Marx con la sua pretesa di spiega
re tutto con leggi da lui stabilite, il marxismo dopo
Marx ha comunque fossilizzato il suo pensiero e così
facendo non solo lo ha tradito, ma assassinato.

Marx ha detto: "Ciò che è sicuro, è che io non so
no marxista" ed è vero che seguire l'esempio di Marx
un secolo dopo in condizioni trasformate non è più di
re le sue stesse cose. La ricerca di fondo non si è
fermata all'anno 1883 per contentarsi di attualizzare,
approfondire o sistematizzare ciò che allora è stato
scritto da un uomo così geniale.

Seguire Marx è dunque sorpassarlo.

marx ed i libertari:

uno sfondo comune

Una corrente operaia conduce la critica di Marx dalle origini: la corrente libertaria, o meglio, le correnti antiautoritarie e libertarie apparse successivamente fino ai nostri giorni.

L'essenziale della divergenza verte sulla questione dello Stato. Una divergenza fondamentale.

Ma che ne é del materialismo dialettico e storico? Per saperlo dobbiamo ritornare alle origini, ai collettivisti anti-autoritari della prima internazionale. Il loro atteggiamento non era né un rigetto globale, né un rispetto sottomesso.

Per tutto quello che riguardava l'analisi, il materialismo, l'economia politica, il lavoro di Marx era giudicato per il suo valore, come un apporto indispensabile ad una lotta comune contro il capitalismo. Infatti i primi libertari sono anche tra i primi propagandisti dell'opera di Marx.

Bakunin ha redatto la prima traduzione in russo del Manifesto e cominciato quella del Capitale. Cafiero con un sunto del Capitale in italiano, prima introduzione del libro in questo paese, vuole mettere a disposizione degli operai questo libro che "presenta la nuova verità che demolisce, fa in pezzi e disperde ai venti un secolare edificio di errori e menzogne". James Guillaume traduce a sua volta il sunto del Capitale in francese.

Così esisteva uno sfondo comune tra Marx ed i primi libertari certamente accompagnato da critiche sul suo statismo, dogmatismo e determinismo sul quale ritorneremo.

Le riscritture ufficiali della storia del marxismo

e dell'anarchismo hanno occultato o snaturato questo importante aspetto.

Questo sfondo comune é certamente essenziale. Esso dimostra che possiamo attingere da Marx per metterlo al servizio di una lotta per l'autogestione.

Non dimostra nient'altro.

Marx e Bakunin potevano sprofondare insieme nell'errore.

l'antimarxismo anarchico

I libertari sono stati esclusi da Marx dalla prima internazionale. Essi saranno cacciati dalla seconda dalla socialdemocrazia. Saranno perseguitati dalla Russia bolscevica. Gli stalinisti infieriranno contro loro per decenni. L'antimarxismo anarchico non manca di cause storiche.

Il problema sta nel comprendere perché i libertari, maggioritari nella prima internazionale, ispiratori del sindacalismo rivoluzionario hanno perduto tanto terreno.

I colpi dell'avversario per quanto ignobili, non possono spiegare tutto.

Senza fare la lista di tutti gli errori e senza indicare il ruolo delle profonde trasformazioni sociali di questo secolo, cosa che sarà però necessario fare, indichiamo schematicamente tre gravi carenze, molto legate tra loro:

- assenza o debolezza di organizzazione;
- assenza di un programma politico unificante, costruttivo e credibile;
- assenza di una concezione comune della storia, e dunque di un metodo di analisi.

C'è stata e c'è ancora una certa ricchezza nella riflessione. Ma essa pecca spesso dell'assenza di un

legame solido che colleghi le questioni sociali ed economiche al campo politico e ideologico. A volte è l'economicismo che lo impronta, i ragionamenti di ultra-sinistra che trascurano lo stato reale delle coscienze ed i giochi propriamente politici, a volte la ideologia pura, fumosa e prolissa.

Non è comunque tutto così nero.

Il meglio è sparso, esplosivo. Esso non è capitalizzato perché manca l'organizzazione necessaria, quindi lo scambio d'idee, la loro memorizzazione collettiva, la loro collettivizzazione.

Non è tutto. Dalla fine del 19° secolo, una gran parte di teorici anarchici si sono impegnati in una critica sempre più radicale del materialismo storico. Perché no? Nessuna teoria è infallibile.

Se la critica fosse stata produttiva, offrendo una alternativa o delle serie correzioni, i teorici anarchici avrebbero fatto qualcosa di utile. Essi avrebbero permesso al movimento operaio di liberarsi dal fascino esercitato da Marx, fondato sulla apparente coesione tra scienza della società e progetto statista. Così non è stato. Non si è affermata nessuna nuova visione, in ogni caso prodotta collettivamente, che potesse permettere di analizzare seriamente la società. Il tempo non ha aiutato.

Dopo un'abbondanza di idee libertarie, forse incoerenti, ma ricche, abbiamo assistito al progresso di un dogmatismo disastroso. L'anti-marxismo diventa il credo, una sorta di paranoia che assimila al diavolo anche ciò che vagamente ha sentore di marxismo: l'organizzazione, la lotta di classe etc...

Certamente un tale fallimento non dimostra se il materialismo storico forgiato da Marx e adottato da Bakunin sia giusto o no. Questo dimostra che senza bussola, senza una concezione e un metodo minimamente scientifici, il ritorno all'idealismo e alla confusione incombe sui rivoluzionari.

il marxismo libertario

Sgomentati dagli arretramenti politici alcuni compagni hanno preferito tornare alle origini per dare un nuovo sviluppo al pensiero libertario. "Per un marxismo libertario" é il titolo provocatorio di un libro pubblicato nel 196 dal nostro compagno Daniel Guérin. Che cosa intendeva con questo titolo? Non la fusione, impossibile, tra le correnti storiche, le organizzazioni che oggi le rappresentano, ma una nuova corrente che come lui "attinga a piene mani nel tesoro del pensiero libertario, a condizione di liberarlo da quelle scorie di infantilismo, di utopia, di romanticismo così inutili ed antiquati", utilizzando il materialismo storico e dialettico che é per lui "la più sicura delle bussole" se utilizzata alla maniera di Marx, senza rigidità dottrinale.

L'autore non esita a rifiutare il determinismo e a domandarsi se il pensiero di Marx non cela, almeno, in germe, un determinismo un pò inquietante per un libertario? Vedremo che questa é una importante riserva. Il marxismo libertario che é sbocciato nel maggio del '68 francese, egli afferma, sorpassa sia il marxismo che l'anarchismo.

Se molti giudicano la formula colma di confusione, lo spirito del marxismo libertario di Guérin si ritrova con qualche differenza in tutta una corrente politica detta comunista-libertaria che conduce una lotta in esplorazione a partire dai comunisti libertari dell'Ukraina in esilio, che fuggirono le prigioni bolsceviche, quali Makhno, Archinoff ecc. , passando dalla federazione comunista libertaria del dopo guerra, fino alle giovani organizzazioni libertarie nate in Francia dal '68 e di cui l'UTCL é oggi il prodotto ed il prolungamento.

Il materialismo storico é servito a queste nuove generazioni? Evidentemente si.

Possiamo assistere a dei paradossi piccanti: prendete un marxista rivoluzionario (per esempio un trotzkista) ed un libertario "marxista". Fateli relazionare sulla analisi dell'URSS: sorprese garantite. Il marxista si arrenderà su considerazioni assurde dal punto di vista di Marx. Egli vi presenterà questa vecchia burocrazia potente ed apparentemente immutabile come un incidente della storia (la storia si sbaglia solo per coloro che credono alla verità eterna della teoria).

Egli vi dirà che essa è un corpo parassita abbarbicato ad una società in cui i rapporti di produzione sarebbero socialisti.

Il libertario, armato di categorie messe in ordine da Marx, può dimostrargli che l'URSS è una società di classe, fondata sullo sfruttamento dei lavoratori.

I libertari, più di altri, impossessandosi del materialismo storico e dialettico ne sfrondano il suo carattere determinista.

il determinismo in questione

In Marx esiste una tendenza determinista, economicista e meccanicistica. Tendenza che a volte si esprime relegando in secondo piano l'attività cosciente degli uomini in favore di contraddizioni e leggi più fondamentali in cui solo le "cose" entrano in gioco (l'attività dell'uomo, la lotta di classe è allora solo il riflesso incosciente di queste contraddizioni e leggi).

Questa tendenza si esprime anche con una visione meccanicistica, lineare ed ineluttabile della storia in cui le forme sociali si succedono in un ordine apparentemente perfetto (società feudale, capitalismo, socialismo, comunismo). Il determinismo di Marx, la via che egli propone per comprendere la società e la

storia può agire come una maschera che nasconde una parte essenziale: l'attività cosciente e creatrice degli uomini, organizzati in classi opposte e quindi la questione del potere.

Il determinismo non permette di comprendere che l'infrastruttura economica è un luogo in cui si esercitano la coscienza e le decisioni degli uomini, un luogo di potere.

Allo stesso modo lo Stato non è che un'istituzione, un riflesso ideologico, ma essendo lo Stato un luogo concreto di potere e dato che il potere non è qualcosa di astratto, si tratta di un potere esercitato concretamente sulla produzione come sulla società.

Il potere non è un'idea; è la capacità reale di usare ed abusare, di cui la proprietà privata non è che un aspetto giuridico.

Il potere, i privilegi sociali delle classi possidenti, implicano l'appropriazione dei prodotti del lavoro delle classi oppresse.

Il torto dell'economicismo è di non vedere che i beni materiali non sono la sola e forse neanche la prima delle motivazioni delle classi dirigenti. Essi sono gli aspetti di un appetito più forte di status e di privilegi gerarchici nella società, l'appetito del potere esercitato su altri uomini, trasformando questi uomini in beni materiali superiori a tutti gli altri.

Ne consegue in Marx la sottovalutazione della dinamica del potere propria dello Stato.

Pensare come Marx che il capitale una volta centralizzato nelle mani dello Stato perde il suo carattere è una sciocchezza pericolosa che va d'accordo con la illusione che lo Stato dei lavoratori così potentemente rinforzato deperirebbe progressivamente.

Questo vuol dire considerare lo Stato una pura astrazione, dimenticare che sono delle classi sociali

fatte di uomini pensanti che sono in gioco e che l'esercizio del potere centralizzato al vertice dello Stato trasformerà i nuovi occupanti di questo Stato in nuovi sfruttatori, poiché è un dato principale che il potere centralizzato attraversa e rovescia le semplici categorizzazioni tra "infra" e sovrastruttura. L'URSS non mostra forse questa natura implacabile del potere che opera letteralmente la fusione tra Stato e produzione e che genera una classe privilegiata tramite l'esercizio del potere?

Il materialismo di Marx rispetto alla questione dello Stato si abbandona a strane contorsioni.

Citiamo un evidente paradosso evocato da Bakunin: "Marx evidentemente non vuole questa solidarietà dato che egli rifiuta di riconoscere questa libertà. Per rafforzare questo rifiuto egli ha una teoria tutta speciale che è una conseguenza logica di tutto il suo sistema. Lo Stato politico di ogni paese, egli dice, è sempre il prodotto dell'espressione fedele della situazione economica; per cambiare il primo, è sufficiente trasformare quest'ultima." In questo sta secondo Marx il segreto dell'evoluzioni storiche. Egli non tiene nessun conto degli altri elementi storici, quali la reazione, pertanto evidente, delle istituzioni politiche, giuridiche e religiose sulla situazione economica. Egli dice: "La miseria produce la schiavitù politica, lo Stato", ma egli non permette di girare questa frase e di dire: "La schiavitù politica, lo Stato, produce a sua volta e mantiene la miseria come una condizione della sua esistenza, in modo che per distruggere la miseria è necessario distruggere lo Stato".

E cosa strana, egli che impedisce ai suoi avversari di prendersela con lo Stato, con la schiavitù politica come una causa attuale della miseria, comanda ai suoi amici e ai suoi discepoli della democrazia

socialista in Germania di considerare la conquista del potere e delle libertà politiche come la condizione preliminare, assolutamente necessaria, della emancipazione economica."

Attraverso i paradossi tra lo statismo e il determinismo, dimora una costante: non é l'attività cosciente e creatrice dei lavoratori che autogestisce la produzione e la società l'elemento motore. In ogni caso i lavoratori sono certamente gli attori, ma non gli autori dei cambiamenti.

Ne consegue che il materialismo storico, se ci atteniamo alle definizioni di Marx, non permette di comprendere la società nella quale viviamo, in molti aspetti essenziali. Non permette di comprendere come si formano delle classi sfruttatrici a partire da uno stato centralizzatore, come non solo nel caso dell'URSS e della Cina, ma di altri molti paesi. Non permette di comprendere la reale natura dello Stato capitalista moderno. Non permette di comprendere la natura degli strati "salariati" ma agenti del capitalismo moderno. Con il suo disprezzo evidente per la coscienza attiva degli uomini, non permette di cogliere nessuno dei tratti essenziali delle lotte di contestazione che rimettono in discussione i fondamenti dell'autorità nella società, come la lotta delle donne.

sorpassare marx

I libertari impazienti di trovare in Marx degli elementi utili vi scoprono anche dei pericoli, degli errori, con pesanti conseguenze. Ben altre questioni sono sollevate dalla lettura e dall'uso di Marx da parte dei libertari. Non possiamo evocarli qui per mancanza di spazio. Alcuni elementi possono comunque essere elencati per concludere:

- 1) Marx ha presentato l'antitesi necessaria, alla sua epoca, dell'idealismo e della religione. Il materialismo storico ha rappresentato una reale rivoluzione del pensiero, come sosteneva con entusiasmo l'anarchico Cafiero citato precedentemente.
- 2) Marx non ha sempre sorpassato lo stadio dell'antitesi. Egli ha fornito una grande ricchezza di materiale di riflessione. Ma spesso rovesciando o ritornando alle concezioni anteriori, non ha necessariamente messo in piedi una visione del mondo che sfugge agli schemi filosofici dominanti, alla metafisica idealista, al meccanicismo materialista.
- 3) Marx non ha stabilito una teoria perfettamente fissa e coerente. Sono i seguaci, i marxisti, che si sono sforzati in questo senso fossilizzando e sminuendo il suo pensiero. In Marx si trova del materiale inestimabile, ma anche delle contraddizioni profonde. Uno studio particolareggiato permetterebbe di mettere Marx contro Marx.
- 4) Marx non é un miracolo isolato nella storia. Il materialismo storico non é l'opera di un solo uomo. E' la somma delle ricerche del suo tempo.
- 5) Marx é profondamente segnato dal XIX° secolo. La concezione della scienza che egli applica al socialismo scientifico é quella delle scienze naturali del XIX° secolo. Il capitalismo che egli studia é un capitalismo pre-monopolistico, un momento particolare nella storia di questo modo di produzione. Marx ha avuto la tendenza ad estrapolarlo alla storia tutta intera, passata e futura, trasformando in leggi immutabili alcuni caratteri di questo momento storico preciso.

Da qui ne consegue che é necessario sorpassare Marx, rifacendosi a lui come ad un apporto necessario ma iscritto nella storia passata. Non si tratta di indietreggiare, di rispondere all'aspetto determinista di Marx con un idealismo tornato di moda.

Nonostante i suoi errori il materialismo storico ha fornito un insegnamento insostituibile. Non é piú possibile analizzare una situazione dimenticando le determinazioni economiche, anche se non sono le sole. E' impossibile per dei rivoluzionari formare una loro linea di condotta senza preoccuparsi di queste analisi. E' evidente che esistono determinate epoche per ricevere delle idee e delle idee é necessario saper elaborare in risposta alla propria epoca.

Il nostro scopo é di allargare la concezione della storia (e quindi di cominciare a trasformarla) ridando il loro posto alla coscienza degli uomini e ai meccanismi del potere. Soltanto cosí potremmo veramente analizzare il mondo che ci circonda.

Il femminismo ha messo in evidenza l'importanza del patriarcato e dell'oppressione specifica della metà dell'umanità dalle origini, aprendo un campo di ricerca trascurato dal marxismo e in cui il potere e l'autorità sono delle preliminari maggiori. La lotta può cosí interpellare la teoria.

La nostra lotta per un socialismo autogestito ci porta a combattere Marx.

Certamente il suo statismo, ma non solo.

Che cosa manca al materialismo marxista? Manca il ruolo cosciente, attivo, creatore degli uomini e quindi di quello del proletariato rivoluzionario, cosciente, attivo e creatore. Manca l'importanza determinante del potere nella società e nella storia, e quindi la lotta per il potere sugli uomini, sulla società, sulla produzione.

Da qui la sua incapacità ad immaginare i prelimi
nari reali di un rovesciamento del capitalismo che
si verifica non tramite una statizzazione, ma tramite
una trasformazione del regime del potere sui mezzi
di produzione, cioè tramite l'autogestione operaia.

L'UTCL da parte sua non ha ripreso tale e quale
il materialismo storico nella versione di Marx.

Noi ci siamo subito opposto al determinismo econo
micista, cercando il suo contrappeso nell'aspetto dia
lettico della società e quindi l'effetto attivo del
la coscienza degli uomini sulla produzione.

Noi abbiamo sempre insistito sull'importanza deter
minante dell'azione sulla teoria, della sperimenta
zione in una pratica operaia.

Il nostro "credo" é la verifica tramite l'azione
cosciente e collettiva.

Infine non abbiamo mai indicato un punto finale,
né il 1883 né oggi, della riflessione.

Assimilare il materialismo storico messo in chiaro
da Marx cominciando a trasformarlo non é che un pri
mo passo di una riflessione aperta, senza dogmatismi.

L'esperienza, le lotte, le analisi ci faranno evol
vere.

Marx ha attinto dovunque, attingiamo da lui, ma
per sorpassarlo.

=====

N O T E

=====

- 1) Congresso dove Marx formò una maggioranza artificiale e provocò la scissione dell'AIT con l'esclusione dei libertari M. Bakunin e J. Guillame.
- 2) Michele Bakunin. 1814-1876. Rivoluzionario di origine russa. Partecipò attivamente all'Internazionale. Partecipò alla maggior parte delle insurrezioni in Europa e alla Comune di Lione nel 1871. Contribuì alla definizione di una tendenza collettivista antiautoritaria. Considerato come uno dei grandi teorici della corrente libertaria. Il confronto tra Marx e Bakunin resta uno dei momenti più alti della storia del socialismo.
- 3) James Guillame. 1844-1916. Principale animatore con Bakunin della tendenza antiautoritaria. Animatore della grande e potente Federazione Giurassiana.
- 4) Proudhon, 1809-1865. Il solo teorico socialista di origine operaia del XIX° secolo. Complessa mescolanza di aspetti retrogradi e di aspetti, incredibilmente innovatori. Concezione avanzata dell'autogestione. Ha una forte influenza nella classe operaia attraverso società di mutuo soccorso e cooperative operaie.

Tradotto da René.

organizzazione comunista libertaria

quaderni studio